

Il Maestro

Pippo Gelardi ha concluso il cammino terreno

Un tema che ricorre frequentemente nei vari organi di informazione è quello delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali. Ormai non c'è città o paese o frazione che non annunci o vanti la progettazione e la realizzazione di spazi riservati a coloro che si spostano in bicicletta o a piedi, per lavoro e/o per sport. Per fare posto alle due ruote ci si mettono insieme anche parecchi comuni. Ad Urbino tali argomenti non sono oggetto di

discorsi e tanto meno di progetti. Alla vigilia delle ultime elezioni amministrative si era messo mano ad un marciapiede - qui siamo ancora al cosiddetto *cavallo di san Francesco*, la bicicletta la devono ancora inventare - tra Piansevero e Gadana, ma ci si è fermati al grezzo. Eppure, l'esigenza è fortemente sentita, anche se l'epoca delle richieste e delle proteste sembra essersi interrotta. Le mura cittadine sono *rasentate* sul versante est dalla

strada statale 73 bis, che attraversa oggi anche nuove zone abitate, come nel tratto che va dal Mercatale a Mazzaferro, al Tufo e oltre. Diversi anni or sono, a lato della via nazionale, è stato realizzato dal Comune, un marciapiede che va dal Mercatale ai Collegi universitari, un intervento indispensabile per rispondere alle necessità degli studenti e non solo. Poco oltre, è stata l'Anas a creare un brevissimo marciapiede, di neanche cento metri, tra Cal Paciotto e l'incrocio di Mazzaferro.

Non sappiamo a chi spetti effettuare tali lavori, sappiamo però che i marciapiedi sono indispensabili laddove la strada non dà margini di sicurezza ai pedoni. Un altro esempio: lungo il tratto della statale 423 che dalla Croce dei Missionari porta al Sasso - dove ci sono centri commerciali, artigianali, di servizio e molte abitazioni - non c'è uno straccio di marciapiede; eppure è una strada a due sole corsie ed è molto trafficata e pericolosa.
(g. d. l.)



Uno sportello per i giovani universitari

Si tratta di un luogo di incontro creato per offrire appoggio e sostegno agli studenti e promuovere iniziative comuni



Urbino

DI FRANCESCO GNAGN

I responsabili delle Ast di Urbino e Fano della Cisl Marche, Leonardo Piccinno e Giovanni Giovanelli, dopo essersi confrontati con i ragazzi del Progetto Policoro e della Fuci di Urbino, hanno deciso di mettere in piedi un servizio informativo per gli studenti che vivono l'esperienza universitaria.

Proposta. L'iniziativa si chiama

“Progettiamo Insieme” e la sua prima forma di espressione si è concretizzata nello sportello di assistenza ubicato nella sede di Via Bramante 30, a fianco dell'Orto Botanico, dove si trovano anche gli uffici della Pastorale Universitaria. Si tratta di un punto di incontro, aperto a tutti su appuntamento, pensato per offrire appoggio e sostegno agli studenti, e perché no, per portare avanti delle iniziative comuni. Lì, due volte alla settimana,

volontari come Margherita e Oscar accolgono i ragazzi arrivati da tutta Italia con le loro problematiche e aspettative. Iscrizioni, borse di studio, mensa, alloggi, sono tutti argomenti sui quali vengono chieste indicazioni e risposte. Si affronta però anche il tema dell'orientamento alla formazione post-laurea e al mondo del lavoro, con quei giovani che hanno terminato il loro ciclo di studi e che vivono la dura prova dell'immissione nel mondo degli “adulti”.

Il Progetto Policoro è nato per iniziativa di don Mario Operti

Sede. Per questo la Cisl Marche, in particolare attraverso il Caf per la compilazione dei moduli Isee e al Sicut per la tutela degli affitti, e con il supporto in divenire dello IAL, l'ente di formazione professionale, si adopera per cercare di accompagnare nella maniera migliore possibile i ragazzi che si presentano in via Bramante. O anche, e può succedere, per parlare di auto-imprenditorialità. Lo sportello è aperto il martedì, dalle 10 alle 12, e il giovedì, dalle 14 alle 16. Ma si possono contattare i responsabili anche al numero 3458146013 o sui canali social, alle pagine “Progettiamo Insieme Urbino” e “Cisl Urbino”.

Progetto Policoro. nasce per iniziativa di don Mario Operti, un sacerdote saviglianese che negli anni settanta fu tra i protagonisti del rilancio della Gioventù operaia cristiana in Italia e che, in seguito, divenne responsabile nazionale della Pastorale del Lavoro. Il 14 dicembre 1995, subito dopo il Convegno ecclesiale nazionale di Palermo, tre organi nazionali della CEI (pastorale giovanile, pastorale del lavoro e Caritas) si incontrano a Policoro (MT) con i rappresentanti delle diocesi di Basilicata, Calabria e Puglia per riflettere sulla disoccupazione giovanile e sui problemi del mondo del lavoro specifici dell'Italia meridionale. Nacque così il Progetto Policoro, che negli anni successivi si estese coinvolgendo 70 diocesi del Mezzogiorno. In 15 anni di attività il progetto ha promosso la nascita di oltre 500 esperienze lavorative (cooperative e piccole imprese) le quali a loro volta avrebbero creato circa 4.000 nuovi posti di lavoro. Alcune tra queste piccole imprese hanno ricevuto in gestione terreni confiscati alla mafia.

Viabilità

Il manto stradale in via Matteotti

Quasi terminati i lavori di rifacimento del manto stradale in pietra di via Matteotti. Iniziati lo scorso dicembre, a breve una delle arterie principali sarà liscia e scorrevole. Via Matteotti è l'unica strada pianeggiante che porta da fuori le mura, attraverso il varco della ‘barriera Margherita’ direttamente alla piazza, tramite corso Garibaldi che ne è il prolungamento. I lavori sono stati divisi in due stralci: il primo, concluso, tra il teatro e l'ex convento di S. Agostino; il secondo, quello in corso, fino all'incrocio con la statale. La seconda parte era la più urgente in quanto estremamente dissestata, nonché biglietto da visita per turisti che entrano in città. Con l'occasione, è stato fatto il sottofondo in calcestruzzo e rivisti gli impianti fognari ed elettrici. Saranno rifatte anche le aiuole attorno ai tigli che adornano l'ingresso tra le mura. Calano le vie bisognose di rifacimento, anche se alcune (via delle mura, via delle campane) sono veramente in condizioni pietose.
(G. V.)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Il volto di Cristo in una scomoda nicchia

1. Tutti i giorni e per tutto l'anno il piccolo e significativo affresco della “Veronica” sfida il tempo buono e quello cattivo all'aperto, nella nicchia ricavata e sistemata nella parete della facciata dell'antica Chiesa di San Francesco di Urbania. La Veronica è, secondo la tradizione cristiana, la “pia

donna” che vedendo la passione di Gesù carico della croce, asciugò il suo volto sanguinante con un panno di lino. Siamo nel '500, in questo modo uno dei tanti pittori di Casteldurante raffigurò il volto di Cristo in questa nicchia che purtroppo resta scomoda ad essere veduta, dopo la trasformazione nel 700 della facciata della

chiesa con la sovrapposizione del portico a sostegno del grande organo e i suoi mantici. Il pittore Ugo da Carpi (1468/70 - 1532), della Bottega di Raffaello, dipinse la Veronica tra i Santi Pietro e Paolo tempera a carboncino su tavola 158 X 145. In mezzo ai piedi di San Paolo si trova la seguente iscrizione “Per Ugo da Carpi intaiatore fata senza penello”, oggi nella Sagrestia dei Beneficati in San Pietro e più tardi nel museo Petriano, Città del Vaticano veneranda fabbrica di San Pietro. Il Vasari racconta nella vita di Marcantonio Raimondi che

Ugo da Carpi dipingeva con le dita e con suoi altri “strumenti capricciosi”. “Essendo io una mattina con Michelagnolo a udir messa al detto altare e veggendo in essa tavola scritto che l'aveva fatta Ugo da Carpi senza pennello, mostrai ridendo cotale iscrizione a Michelagnolo il quale ridendo anch'esso rispose: “Sarebbe meglio che avesse adoperato il pennello e l'avesse fatta di miglior maniera”. (Richard Harprath, “Scritti su Raffaello”, Accademia Raffaello, 1979). Ugo si è dedicato soprattutto alla xilografia.

